



Grecia, Samaras shock: "Soldi fino a novembre, poi la cassa è vuota"

Senza la nuova tranches di aiuti internazionali la Grecia non arriverà oltre novembre. Lo fa sapere il premier, Antonis Samaras, in un'intervista al giornale Handelsblatt. "La chiave è la liquidità - dice Samaras - Per questo è così importante la prossima tranches di aiuti per noi". Senza questi aiuti, aggiunge, la Grecia potrà farcela "fino alla fine di novembre. Poi la cassa è vuota". Poi c'è l'ipotesi ricapitalizzazione per le banche greche. Infatti, la Bce potrebbe dare un aiuto accettando di diminuire i suoi interessi sul debito greco di cui è in possesso, oppure potrebbe approvare un rinvio delle scadenze. "Potrei anche immaginare - aggiunge Samaras - una ricapitalizzazione delle banche greche come quella presa in considerazione per la Spagna".

Usa: tasso disoccupati cala a sorpresa al 7,8%, +114.000 posti

Il tasso di disoccupazione è calato a sorpresa al 7,8 per cento a settembre, al minimo da gennaio 2009, creando 114.000 nuovi posti di lavoro. Il dato, diffuso dal dipartimento del Lavoro, ha stupito gli analisti, che si aspettavano un tasso di disoccupazione all'8,2% e 110.000 nuovi posti. Il dipartimento del Lavoro ha rivisto al rialzo anche i dati dei mesi precedenti. I nuovi posti creati in agosto sono stati rivisti a 142.000, dai 96.000 stimati inizialmente, mentre il dato di luglio è stato rivisto da +141.000 a +181.000. Dall'inizio dell'anno, ogni mese sono stati creati in media 143.000 posti, contro i 153.000 del 2011. Il settore privato, in particolare, ha creato a settembre 104.000 posti di lavoro, anche se il settore manifatturiero ha registrato una perdita di 16.000 impieghi.

Indagine del ministero del Lavoro Usa. La povertà è una delle cause dello sfruttamento dei minori

215 mln di bambini costretti a lavorare in tutto il mondo

Il fenomeno è più esteso in quei paesi dove sono violati i diritti sindacali

La battaglia per eliminare le peggiori forme di sfruttamento dei minori è appena all'inizio e molto c'è ancora da fare per circa 215 milioni di bambini costretti a lavorare in tutto il mondo. Sono queste le conclusioni dell'indagine del ministero del Lavoro degli Stati Uniti che ha esaminato il progresso di 144 paesi nella lotta al lavoro minorile indicando, contestualmente, una lista di beni di consumo che, a seconda della provenienza, potrebbero essere ad alto rischio. Si tratta di un progresso che sta procedendo a rilento, come dimostrano i dati del rapporto che individua "significativi miglioramenti" solo in due paesi, il Brasile e il Cile, mentre sono ben 27 i paesi in cui non si registra alcun avanzamento. Il caso del Brasile è dunque esemplare sia dal punto di vista dell'impegno sia dal punto di vista dei risultati. Ammontano infatti a qua-

si due milioni di dollari i fondi stanziati per aumentare il numero delle ispezioni, oltre 7 mila nel 2011, e per miglio-

rare i sistemi di controllo. Uno sforzo che rientra nel progetto di complessi-

siva riduzione della povertà che punta a sottrarre 16 milioni di persone dalla condizione di miseria.

Proprio la povertà è stata indicata dal ministro del Lavoro americano, Hilda Solis, come la condizione che agevola il radi-

carsi dei fenomeni relativi allo sfruttamento dei minori. La povertà, è secondo la Solis, la "ragione primaria" che obbliga i ragazzi a lavorare e l'impulso ai progetti di istruzione può rappresentare una strategia fondamentale per rompere il circolo vizioso dello sfruttamento. Il ministero del Lavoro americano ha finanziato più di 250 progetti in 90 paesi dal 1995 e intende ora mettere a disposizione ulteriori 60 milioni di dollari per iniziative specifiche che indirizzino i bambini verso un percorso educativo assistendo, al contempo, i genitori bisognosi. La povertà è dunque una delle cause principali dello sfruttamento dei minori ma anche la mancanza di diritti è da mettere in relazione a questo fenomeno, come sottolineano le organizzazioni sindacali americane. Il lavoro minorile è infatti più diffuso in quei paesi dove i diritti dei lavoratori, e in partico-

lare quello di formare o aderire a sindacati, sono maggiormente violati. Proprio l'aspetto normativo è al centro dell'indagine del ministero del Lavoro americano che rileva come ben 90 paesi, il 62,5% del totale, non abbiano ancora ratificato le convenzioni internazionali sul lavoro minorile e si affidino a leggi che non sono in linea con gli standard internazionali. Un dato che stride con l'accordo promosso dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, e firmato da 175 paesi, per porre termine alle peggiori forme di lavoro minorile entro il 2016. Sarebbero infatti oltre 100 milioni i bambini esposti alle peggiori forme di sfruttamento come la schiavitù, il lavoro forzato, l'arruolamento per conflitti armati, il traffico di droga e la prostituzione. In attesa che le normative vengano effettivamente applicate, i consumatori possono dare il loro contributo attraverso un consumo responsabile. Fra i prodotti tabù, presenti nella lista del ministero del Lavoro, ci sono i diamanti dell'Angola, l'oro del Burkina Faso, il teak dalla Birmania, le banane dell'Ecuador, i fuochi d'artificio e gli accessori di elettronica della Cina, il cotone della Turchia, i tappeti del Nepal e dell'India, il tabacco del Malawi e del Kazakistan, il caffè della Colombia e del Messico.

Manlio Masucci



Il concorso per il "reclutamento del personale docente nelle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado" è - finalmente - una realtà. Dopo settimane di indiscrezioni, polemiche e celebrazioni, a mezzo stampa, della nuova cultura del merito necessaria per riformare la scuola, il Decreto del direttore generale per il personale scolastico n. 82/2012 ha sciolto gli ultimi dubbi e ha scoperto le carte in tavola.

Per 11.542 persone, tra le centinaia di migliaia di candidati, la possibilità di divenire docente si realizzerà concretamente, previo superamento di una serie di prove selettive che con molta probabilità terranno occupate nei prossimi mesi le pagine di cronaca dei giornali e, ancor di più, le aule dei tribunali amministrativi. Se, infatti, la notizia di un nuovo reclutamento di personale non può che essere accolta positivamente, a destare qualche legittima preoccupazione sono, invece, le modalità di selezione dei futuri maestri, insegnanti e professori della scuola italiana. Il metodo è, ancora una volta, quello del mega-concorso organizzato su più prove, a cominciare da quella preselettiva, per proseguire con quella scritta e concludere con quella orale.

Nonostante nel recente passato - si pensi al concorso per dirigenti scolastici o per l'ammissione al Tfa - le fasi di preselezione abbiano mostrato tutti i propri limiti e malgrado

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi / 224

Scuola, sul concorso dubbi di metodo e di merito

molti studiosi abbiano evidenziato l'incapacità di queste metodologie nel selezionare i candidati migliori, il Miur ha deciso di proseguire su questa strada ben consolidata, piuttosto che cercare nuove forme di reclutamento.

A destar i maggiori sospetti è la prima prova definita del bando computer based. Gli aspiranti docenti avranno a disposizione 50 minuti per rispondere a 50 domande volte ad accertare le loro competenze logiche, la loro capacità di comprensione del testo e le loro competenze digitali. Ogni risposta esatta vale 1 punto, 0,5 quella errata e 0 quella non data. Sono ammessi alla fase successiva coloro che ottengono un punteggio non inferiore a 35 su 50 punti. Le analogie di questa prima prova con i giochi a premi televisivi è sorprendente, così come è altrettanto sorprendente il fatto che essa sia unica per tutti i posti messi a bando, senza nessuna differenziazione a seconda del profilo finale del do-

cente. Si tratta di un vero e proprio filtro all'ingresso che fa dipendere il futuro della scuola e del suo corpo insegnante dall'abilità o meno di saper rispondere a dei quiz. Una simile scelta sembra essere giustificata unicamente, o per lo meno primariamente, dalla necessità di dover gestire un numero impressionante di candidati che risponderanno al bando. Al problema della qualità del percorso di selezione si antepone, così, quello più concreto della gestione di una quantità abnorme di partecipanti.

Un altro forte dubbio lo solleva, poi, quanto previsto dall'articolo 2 del decreto 82/2012 il quale, delineando i requisiti di ammissione, pone delle forti limitazioni all'accesso. Non tutti, infatti, potranno partecipare al concorso, bensì unicamente coloro che sono in possesso "del titolo di abilitazione all'insegnamento", con alcune eccezioni per la scuola dell'infanzia e primaria e non solo, che molto hanno fatto discute-

re. In questo modo, però, il concorso nato per "svecchiare il corpo docente" e immettere "forze fresche" nella scuola italiana rischia, paradossalmente, di lasciare fuori dalla porta proprio la fascia più giovane della popolazione, quella dai 25 ai 30/35 anni.

A ben vedere, le nobili intenzioni con cui il concorso è stato presentato potevano spingere verso uno sforzo maggiore di ripensamento complessivo del reclutamento del corpo docente. A tal proposito, da più parti si è sottolineato come la selezione dei futuri insegnanti dovrebbe iniziare sin dall'università creando ponti con il mondo scolastico volti ad una preparazione non nozionistica, bensì a 360° e organizzata su più anni.

Forse anche in questo caso potrebbe tornare utile il contratto di apprendistato disciplinato dal d. lgs. 167/2011, che ha esteso il ricorso a tale tipologia contrattuale nel pubblico impiego, ma di cui tanto l'Esecutivo quanto le Parti Sociali sembrano essersi scordati.

Umberto Buratti
Approfondimenti
E' possibile leggere anche gli articoli di commento di Giuseppe Bertagna, "Concorsi amari: la scuola è tutta un quiz" e di Pasquale Andreozzi, "Il maxi-concorso della scuola tra dubbio meritocrazia e precariato", sulla homepage di www.bollettinoadapt.it